Pamph
LI
M
Mombelli, Vincenzina Vigano

DEMETRIO

E

POLIBIO

Melodramma Serio in due atti

Milano
PER ANTONIO FONTANA
MDCCCXXIX

DEMETRIO E POLIBIO

MELODRAMMA SERIO

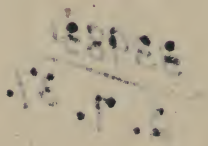
DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DEL 1829

339831
2. 7. 37.

MILANO
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXIX



PERSONAGGI

DEMETRIO, Re di Siria, sotto nome di EUMENE
Signor BERARDO WINTER.

POLIBIO, Re de' Parti
Signor LUIGI BIONDINI.

LISINGA, figlia di Polibio
Signora MARIETTA CANTARELLI.

DEMETRIO, figlio di Demetrio suddetto, sotto nome di SIVENO
Signora CORRÌ-PALTONI.

CORO . . . Grandi del Regno.

COMPARSE { Guardie di Polibio.
Seguaci di Demetrio.
Sacerdoti.

La scena si rappresenta nella Capitale de' Parti.

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHIMO ROSSINI

Le Scene (in parte nuove)
sono eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Compositore de' Balli Grandi Serj
Sig. Galzerani Giovanni

Compositore de' Balli Comici
Sig. Serafini Giacomo

Primi Ballerini serj
Signori Guerra Antonio - Carey Isidoro
Signore Vaque-Moulin Elisa - Conti Maria
Besozzi Angiola

Primi Ballerini per le parti
Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Aleva Antonio

Altri Primi Ballerini
Sig. Matthieu Enrico - Sig.ª Nouvellau Luigia - Sig. Bondoni Pietro

Primi Ballerini di mezzo carattere
Sigg. Baranzoni Gio. - Masini Luigi - Boresi Fiorav. - Sevren Teod.
Cipriani Pietro - Scalabrini Franc. - Ponzoni Gius.

Altri Ballerini per le parti
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

Altri Ballerini
Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Fontana Gius. - Croce Gaetano
Signore Gabba Anna - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

Maestro di Ballo - sig. Villeneuve Carlo

Maestro di mimica ed aggiunto - signora Monticini Teresa

Allievi EMERITI *dell' Imperiale Regia Accademia*
Signori Appiani Antonio - Casati Tommaso
Signore Vaghi Angiola, Pollastri Enrichetta,
Pizzi Amalia, Romani Giuseppa

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia
Signore Nolli Giuseppa, Vignola Margherita, Ardemagni Teresa,
Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,
Turpini Virg., Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina, Braschi Amal.,
Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Aureggio Luigia, Molina Rosa,
Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina, Oggioni Felicita,
Pozzi Angiola, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta.
Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo,
Quattri Aurelio, Viganoni Solone.

Ballerini di concerto
N.º dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe

Direttore del Coro

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da uomo Sig. Rossetti Antonio

Da donna Signori Majoli Antonio e Orsini Giuseppe

Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala d' udienza con trono.

(scena nuova)

Guardie, Polibio, e Siveno a' suoi piedi.

Pol. Mio figlio non sei, (rialzandolo)
Pur figlio ti chiamo:
Lo merti, lo bramo
Chiamarti così.

Siv. Son grato al tuo dono,
Rammento chi sono:
Son figlio infelice
Che vive per te.

Pol. Sostegno sarai
Del regno, di me.

Siv. Se fido t' amai,
Lo sai, o mio re.

a 2 Ti stringo al mio seno...
Laccio sì caro,
Nodo sì forte,
La sola morte
Scioglier potrà.

Pol. Vanne al Tempio, o Siveno, e là m' attendi.
Sospiro il dolce istante
Di darti del mio amor pegno verace.
Oggi vo' che Lisinga
D' indissolubil nodo a te si stringa.

Siv. Oh gioia! oh dolce dì! Signor, concedi...
(per prostrarsi)

Pol. Alzati... Appien mi è nota
L'indole del tuo cor: con pari affetto
Costante a te sarà questo mio petto.

Siv. Pien di contento il seno,
Men volo al caro oggetto;
Per te felice appieno
Questo mio cor sarà.
Che gioia, che momento!
Il cor brillar mi sento:
Di più bramar non so. (parte)

SCENA II

Preceduto da' Grandi esce Eumene con seguito.
Polibio sale sul trono.

Eum. Pace e salute invia
A te di Siria il Re. Cotesti doni
Da me, suo messaggero, accetta, o grande.
Nell' aggradirli, o Sire,
Farai del mio signor pago il desire.
Di costante intenso amore
E di fede un pegno ei sia.
Questa solo il mio signore
Dal tuo cor mercè desìa:
Appagando il suo desire
Lieto appien per te sarà.
(Di dolor dovrò morire!
Se appagarmi, oh Dio! non sa.)

Coro Svela svela il tuo desire,
Pago farti il Re potrà.

Eum. (Ma, giusto ciel, perchè
Palpita in petto il cor?

Ah sì! lo sento, ohimè!
Funesto è il mio timor.
A me Polibio, oh ciel!
Siveno renderà.
Tanto così crudel
Ei meco non sarà.
Ah! tornerà sereno
Il Sol che tristo or splende,
E lieta l' alma appieno
Pace sperar potrà.)

Coro

(Qual pena accoglie in seno,
Qual cura il guiderà.)

Pol. Parla. (Eumene siede)
Eum. Nella tua reggia
Dell' estinto Mirteo trovasi il figlio . . .
Pol. E che perciò?
Eum. Quel giovinetto
Troppo caro è al mio Re: di quel Mirteo,
Che finchè visse fu delizia sua,
Siveno è figlio; e dell'amato vecchio
Questa sola memoria a lui rimane,
E a te coi prieghi il chiede.
Pol. Egli chiede Siven?... Vana lusinga.
Io troppo l' amo: e del mio amore in pegno
Porre lo vo' di questo trono a parte;
Nè sarà mai ch' io veggia
Allontanar Siven da questa reggia.
Eum. Ma rifletti che il nieghi al Re di Siria;
Che il mio Sovran possente
Ciò che ottener non può con dolci inchieste,
Egli avrà colla forza e col suo brando.
Pol. Sia pur possente d' armi
Il Re de' Sirj, quel de' Parti ha petto
Che non trema a' perigli,
Quando il dritto lo mova.

Ei crede suo Siven, e ingiusto crede
Chi con vane ragioni a lui lo chiede.
Eum. E non ebbe Siven forse i natali
Del mio Re nella reggia?
Pol. E nodrito ed instrutto
Non venne poi nella mia corte?
Eum. (alzandosi) Dunque?
Pol. Dunque Siven non cedo: (scende dal trono)
Queste porta al tuo Re libere note;
Faccia poi ciò che più gli aggrada e puote.
Eum. Pensaci, o Sire, e guarda
Che non t' abbia a pentir...
Pol. T' accheta, audace.
E che? Dovrò pentirmi
Di mia ragion, che sì m' assiste e giova?
Eum. Non assiste ragione i sensi tuoi;
Ma ben chiami ragion ciò che tu vuoi.
Pol. Non cimentar lo sdegno
Che accendi nel mio petto.
(Tutto mi fa sospetto...)
Vanne, ritorna al Re.
Eum. Parto per or; ma solo
Lungi da questo regno.
Il tuo rifiuto indegno
Fatale a te sarà.
Pol. Non più, superbo, taci.
Eum. (Avvampo di furor.)
a 2 Già serpe nel mio seno
Il più crudel veleno,
Per tormentarmi il cor.
Eum. Ma pensa ben...
Pol. Pensai!...
Eum. E l' ira sua?...
Pol. Non temo.
Eum. Paventerai, lo spero,
Il mio deluso Re.

a 2 Odio, furor, dispetto
Io provo in tal cimento:
Nel rimirarlo io sento
Tutte le furie in me. (partono da lati opposti)

SCENA III

Tempio.

(scena nuova)

Siveno, Sacerdoti, Grandi;
indi Polibio con seguito; poi Lisinga.

Siv. Oh di Polibio sudditi fedeli,
Amati Parti,
La vostra vista, oh quanto mi consola!
Voi oggi dunque testimon sarete
Delle mie fauste nozze. Oh bella sorte!
Lisinga... Oh dolce sposa!
Pol. Figlio!
Siv. Ah signore e padre!
Pol. Diletto figlio, ah!... vieni a questo seno.
Siv. Eccomi, o padre... Or son felice appieno.
Coro Nobil, gentil donzella,
In sì ridente giorno
Arrida a te d' intorno
Pace, riposo, e amor.
Lis. Deh! fate, amici Dei, che in tal momento
Lieta respiri ogni alma
Di gioia, di piacere, di contento.
Alla pompa già m' appresto
Or superba di mia sorte,
Nel vederti a me consorte
Coll' amor del genitor.
Pol. Dell' ara v' appressate, o figli, al piede:
Eterno qui v' unisca amore e fede.

a 2

Questo cor ti giura amore,
Mia speranza, mio tesoro:
Per te sol, che tanto adoro,
Sì, fedel ognor sarò.

Siv. Caro bene...

Lis. Sposo amato!

a 2 Questo cor ec.

Lis. Sì, mia vita, sarai
Sempre, come or tu sei,
La delizia, il piacer de' giorni miei.

Siv. E se di questo petto
La pura fè, l'affetto
O scemarsi, o cangiar potess'io mai,
Mi detesti il tuo cor, quant' io t' amai.

Pol. Figli, non più: felici in questo giorno
Alfin voi siate; io sento
Compiuta la mia gioia in tal momento.

Lis. Se per te lieta io sono,
Deggio vivere a te.

Siv. Indivisi gli affetti
Con lei serbo, o signor. M' avrai nel regno
Genero, figlio, difensor, sostegno.

Pol. Oh! cari figli...

Lis. Padre mio... sospiri?

Siv. Forse pentito sei?...

Pol. No, v' ingannate.
Altra ragion di duol m' agita il seno.

Lis. Parla: che mai ti affanna?

Pol. Demetrio de' Sirj il Re potente
A me spedì messaggio e ricchi doni,
E mi chiede Siveno...

Siv. Oh ciel!

Lis. Lo spera invano.

Pol. È questa, o figli, sol del mio dolore
L' aspra cagione che mi strazia il core.

Siv. No, non temer: sì vil non è Siveno.
Io primo l' armi impugnerò.
Lis. Nel campo
Formidabil sarò con esso ognora:
Dolce mi fia per voi la morte ancora.
Non so qual forza ignota
A lagrimar m' invoglia:
Da questa lieta soglia
Volgo tremante il piè.
Lungi dall' idol mio,
Lungi dal padre, oh Dio!
Invan cercar può l' alma
La calma che perdè.
Ma tanto severa
La sorte non fia
Con te, vita mia,
Col padre, con me. (parte)

SCENA IV

Polibio e Siveno.

Siv. Che pensi, o padre?... E non seguiam Lisinga?
Pol. Figlio, non sai quanto il mio cor tormenti
Di perderti il timor.
Siv. Deh! cessa, o padre,
Da sì tristi pensier. Di questo giorno
Non perturbar la gioia.
È giusto il ciel; nè di sinistro evento
Con noi crudel sarà; che anzi difesa
Vorrà farsi al mio uopo, e assister pronto
Al mio benefattor... lo spero.
Pol. Ascolti
I nostri voti il cielo,
E per gaudio comune in dolci modi
Renda sempre più saldi i vostri nodi. (partono)

SCENA V

Gabinetto reale.

(scena vecchia)

Lisinga, indi Eumene seguìto da' suoi con faci accese; poi Polibio, Siveno, e Grandi.

Lis. Mi scende nell' alma
Un dolce sopore;
Io poso; ma il core
Posare non sa.
Eum. Fermatevi . . . sol io,
Sol io m' inoltrerò. Contento io sono.
Il ciel mi porge l' opportuna sorte:
Ecco Siven nel sonno immerso . . . Vieni,
Mia diletta speranza.
Lis. Oh! quale ardir . . . Pietà, soccorso, aita!
Eum. Ingannato mi sono.
Oh rabbia! . . . M' illudea l' empio destino;
Ma se non sei Siveno,
Vieni meco per esso ostaggio almeno.
Lis. Ohimè . . . crudel . . . che tenti?
Ah! vile . . . traditore.
Eum. Mi segui, o il mio furore
Tutto su te cadrà.
Lis. Mi lascia . . .
Eum. Invan lo speri.
Lis. Sposo, tradito sei . . .
Eum. Ardire, amici miei. (incendio da varie parti)
Lis. Padre soccorso . . . oh Dio!
Salvami per pietà.
Pol. (Stelle! che veggio . . . oh Dei! (di dentro)
Siv. (
Oh nero tradimento!
Eum. Or più le furie io sento,
Per lor tu trema ancor.

Pol., Siv. e Coro

Ovunque è chiuso il passo! (cresce l'incendio)
Più scampo a noi non resta.
Numi, che pena è questa,
Che notte di terror.

Lis. e Eum. Che fiera angoscia è questa,
Mi si divide il cor.

Lis. Se voi ancor m' udite,
Le voci mie seguite:
Oh Dio! mancar mi sento...
Mi si divide il cor... (sviene)

Eum. Si compia... omai venite,
L' ardire mio seguite:
In sì fatal cimento
Trionfi il mio valor. (strascinando Lisinga)

Pol. (sortendo con Siveno ed i Grandi)
Guardie... deh! mi seguite
Da questa parte... udite...
Ancor sua voce io sento,
Che lacera il mio cor.

Siv. Miei fidi... ohimè!... sentite...
Non v' è più tempo, udite...
Questo è crudel tormento,
Che lacera il mio cor.

Coro Tutto ci fa spavento!
Ah! salvati, signor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bosco.

(scena nuova)

Eumene, che conduce Lisinga, scortato da' suoi; indi Polibio e Siveno con seguito.

Lis. Dove, dove vuoi trarmi,
Perfido traditore?
Eum. Alta cagion m' induce
Di qui celarti.
Lis. Crudel, t' intendo: dal diletto sposo,
Dal mio buon genitor strappar mi vuoi,
E trarmi...
Eum. Non temer: amo Siveno;
E in te la sposa sua
So rispettar.
Lis. A lui dunque mi guida.
Eum. Non lo sperar.
Lis. Dunque m' uccidi.
Siv. (di dentro) Qui...
S' asconde l' empio.
Pol. Ov' è?.. l' indegno mora.
Lis. Deh! mi salvate...
Siv. Miralo... nella destra ha il ferro ancora.
(sortendo)

Eum. Donami omai Siveno,
O le trafiggo il petto.
Pol. Gl' immergo il ferro in seno
Pria di donarlo a te.
Eum. Dunque la figlia mora . . .
Pol. T' arresta . . . o qui lo sveno.
Eum. Crudel, che tenti . . . oh Dei!
Pol. L' ira non so frenar.
Lis. Passami pure il core;
Ma placa il genitore,
Tel chiedo per pietà.
Eum. Qual segno! oh Dei! mio figlio! (scorgendo una medaglia che Siveno tiene appesa al collo)
Pol. Come! suo padre sei?
Eum. Ecco la figlia tua:
Rendimi il figlio mio.
Giuro amistade e fè.

Pol. e Eum. Figli o/a, qual giòja io provo;
Ora che salv o/a sei,
Più viver non potrei,
Caro o/a, senza di te.

Lis. e Siv. Padre, qual gioja io provo;
Or che placato sei,
Più cari i lacci miei
Saranno ognor con te . . .

Eum. Diletto figlio . . .
Siv. Oh Dio!
Lis. Siveno a noi ritorna.
Siv. Lisinga . . . padre amato.
Eum. Io solo a te son padre.
Lis. e Siv. Il / Mi diede a me / lei in consorte . . .
Pol. A lui son padre e re.

Eum. Non più da lui ti scosta.
Lis. e Siv. Deh pensa al tuo periglio!
Pol. Meco vivrai col figlio...
Eum. Mai questo non sarà.
Pol. e Eum. All' armi, o fidi miei:
D' ira s' accende il petto:
La mia vendetta affretto,
Più non mi so frenar.
Lis. e Siv. Tu mi dividi, oh Dei!
Dal caro amato oggetto...
Squarciar mi sento il petto!
Che barbaro penar. (sono a forza divisi. Polibio e Lisinga partono; e Siveno si abbandona sopra un sasso)

SCENA II

Eumene e Siveno.

Eum. Vieni, o caro, al mio seno...
Siv. Ov' è Lisinga?
Ov' è il mio Re... il mio padre?
Eum. M' abbraccia: io ti son padre,
E se più certo vuoi
Esser del vero che ti dico, o figlio,
Fissa su questi segni attento il ciglio. (accennandogli la medaglia, che tiene al collo)
Siv. Oh Dio! che segni sono?
Eum. Sappi che padre tuo non fu Mirteo:
Ed io, tuo genitore,
A lui ti consegnai nel rio tumulto,
Quando Trifone di Demetrio il regno
Tutto strugger volea...
Per me Mirteo ti trasse di periglio
Qual figlio suo; ma pur di me sei figlio.
(partono)

SCENA III

Sala d' udienza, come nel 1.° Atto.

Lisinga, poi Polibio.

Lis. Io più sposo non ho - Per man d' un empio
Egli mi fu rapito.
Barbara sorte!
Dammi, o cielo crudel, dammi la morte.
Pol. Figlia, fa cor: di qua non lungi Eumene
Attendato fermossi...
Lis. Lascia ch' io l' armi impugni...
Pol. Come?... giovine donna?...
Lis. Lasciami, o padre, andar... il cielo rende
Forte colui, che la ragion difende.
Deh! mi lascia!
Pol. No, t' arresta.
Lis. Per pietà...
Pol. Ma poi se cedo?...
Lis. Padre mio...
Pol. Che pena è questa...
Lis. È mio sposo...
Pol. Non concedo...
Su quel vil, sul traditore
L' ira mia piombar dovrà.
Lis. Deh! lo rendi a questo core,
Padre il rendi per pietà.
Pol. Ciel! fa ch' io possa rendere
A quel suo cor la pace.
Lis. Ciel! fa ch' ei possa rendere
A questo cor la pace.
a 2
E di piacer capace
Quest' alma ancor sarà.

Pol. Perchè, se irato
Te 'l toglie un Dio,
Dal fianco mio
Fuggir perchè?
Lis. Perchè la sorte
Così dispone,
Perchè l' impone
Amor e fè.
Pol. Fermati . . . attendi.
Lis. No, nol poss' io.
Pol. Fermati . . . oh Dio! . . .
Lis. Mi lascia, ohimè!
Tolta a Siveno
Non regge l' alma:
Rieda al mio seno,
E allor la calma
Al cor gradita
Tornar potrà.
Lisinga ardita
Lo salverà.
Pol. Va . . . più resisterti
Il cor non sa.
Tornate serene
Bell' ore di calma,
Già tolta alle pene
Respira quest' alma.
Lis. Ah! brilli sereno
Un raggio di calma,
Tranquilla nel seno
Respiri quest' alma.

a 2

Consolin gli affanni
La gioja e l' amor.
Secondi la speme
Del cielo il favor. (parto)

SCENA IV

Accampamento a vista della città.
(scena vecchia)

EUMENE solo.

Eum. Ove andò ? . . . che mai feci ? . . .
Dunque partì mio figlio ?
Oh ! padre incauto : al pianto suo cedesti.
Ingiustissimi Dei , se me 'l togliete
Voi alle furie mie lo renderete.

SCENA V

LISINGA e Grandi , e nel medesimo tempo SIVENO da parte opposta -- Detto.

Lis. Ecco l' indegno . . . uccidasi . . .
Siv. Lisinga
Me sol , me sol ferisci . . . eccoti il petto :
Salvami il padre - e la tua pena aspetto.
Lis. Tu stesso lo difendi ?
Siv. Difendo il padre mio.
Eum. Dal tuo figliale amor vinto son io.
Venite a questo sen , figli diletti :
Io stesso i vostri affetti
Vo' render paghi . . . amatemi. (gli unisce)
Lis. Siveno !
Siv. Felice io sono or che ti stringo al seno !
Soáve immagine
D' amor , di pace ,
Tu spiri all' anima
Dolce vigor.

Se tal delizia
Mi togli, o cielo,
È troppo barbaro
Il tuo rigor.

Coro Fia che t' arridino
La pace e amor.

Siv. Sposa adorabile,
Tenero oggetto,
Che tanto all' anima
Mi desti affetto,
Almen concedimi
Di respirar.
Si può resistere
A mille pene;
Ma tanto giubilo,
Ma tanto bene
Non è possibile
Di sopportar.

Coro Al Cielo ascendano
Tuoi cari accenti . . .
Delle vostr' anime
Premii la fè.

SCENA ULTIMA

Polibio, Guardie e detti.

Pol. Ciel! che miro? Lisinga, la mia figlia
In amistà col rapitor messaggio?

Eum. Non rapitor son io, non son messaggio;
Ma sotto queste spoglie
In tal mentita guisa
Il Monarca di Siria in me ravvisa.

(Siveno, i Grandi e le Guardie si prostrano

Pol. Tu il Monarca?

Lis. Del mio Siven tu il padre?
Siv. Mia Lisinga, qual gioja!
Eum. Sì, Demetrio son io: timor m' indusse
Spoglie a mentir per riavere il figlio,
Dubitando di lui,
Se fosse ancora in vita. Or tutti cari
Egualmente mi siete; e se t' è a grado
Meco d' unirti in amistade eterna,
Ogni passato evento
Dimentica, o Polibio, e tutto dona
Al mio paterno amor. La nostra fede
Con più tenaci nodi ora si stringa:
Siven viva felice con Lisinga.

Pol., Dem., Liv. e Siv.

Quai moti al core io sento
Di gioja e di contento!
Alfine al sen ti stringo,
Oggetto del mio cor.
Gli altri Più felice e grato istante
No, di questo non si dà.
D' un amor così costante
La memoria resterà.

FINE